

## IL LUTTO PERINATALE

### “LA PERDITA SILENZIOSA”

Quando una coppia intraprende la strada della genitorialità, emergono emozioni contrastanti e si aprono nuovi percorsi intrisi di aspettative, paure e speranze.

Appresa la notizia di una gravidanza, la coppia, nella maggior parte dei casi, si trasforma idealmente in coppia genitoriale di una creatura, ancora non definita. Al bambino che verrà, bisognerà fornire insegnamento, cura e attenzione.

Il parto rappresenta il momento culmine di un processo evolutivo e trasformativo della gravidanza. Il bambino, *“immaginato”* per nove mesi, diviene dopo il parto, *“reale”*, ma questo implica comunque una perdita, *la perdita del bambino che era dentro la mente della coppia e dentro il corpo della madre e la perdita di ciò che la coppia era prima del suo arrivo*. Tutto cambia e si trasforma.

Ma se la nascita di un figlio implica comunque delle perdite, cosa accade quando quel figlio immaginato, non viene alla luce? Pensiamo ai casi di infertilità o ad un aborto volontario o spontaneo o alla morte endouterina di uno dei gemelli.

Il lutto contiene la perdita e il dolore e la morte perinatale nello specifico, si riferisce alla perdita di un figlio, all'interruzione di quel processo di genitorialità che stava per innescarsi. Il fatto che questa perdita non sia reale, (come nel caso di genitori che non riescono ad avere un figlio o il fatto che questa perdita sia stata apparentemente *“scelta”* come nei casi di interruzione volontaria di gravidanza o il fatto che sia stata *“subita”* come nel caso di aborti spontanei, o il fatto che la perdita sia stata vissuta nei primi giorni dopo il parto), spesso porta la società a minimizzare tale lutto. *“Il bambino non e' mai esistito o non è mai nato o ha vissuto per un tempo troppo breve e quindi non esiste e non esiste il lutto”*.

In realtà il lutto perinatale esiste; esiste una perdita importante e devastante per molti genitori. La morte di un bambino ha un impatto traumatico, in primis nella coppia genitoriale, ma anche negli amici, nei familiari e nel personale sanitario e non è semplice gestire tale lutto. Nella legge della natura e nella legge psichica, i genitori non dovrebbero sopravvivere ai figli e quando questo avviene, sperimentano una sensazione di smarrimento, ingiustizia, vergogna, colpa; prende vita un dolore accompagnato da tristezza, ansia, forte rabbia e quella sensazione di non essere realmente capiti e accolti.

Evitare o fuggire dal dolore, non lo cancella e qualsiasi tipologia di lutto necessita di un tempo e uno spazio, per essere accolto, compreso e trasformato.

Viviamo in un tempo e in un luogo che fuggono dalla morte, che inseguono il mito della salute e della perfezione. Viviamo in un tempo e in un luogo, dove faticiamo a parlare di morte, dove i funerali o i cimiteri, sono *“luoghi brutti”* e questo non favorisce il riconoscimento di quel figlio che ha abitato dentro la mente, dentro il desiderio dei genitori e dentro il corpo della madre.

I genitori, che vivono tale esperienza, possono sentire la *necessità di vedere riconosciuto il loro status di genitori orfani*, scrive Lisa Massei, così come coloro che vivono tale lutto in maniera indiretta (amici, familiari).

E per quanto riguarda le figure sanitarie (ostetriche, infermieri, medici) possono sperimentare il bisogno di essere formati adeguatamente e di ricevere supporto per le perdite delle quali fanno esperienza nel loro lavoro.

Non si tratta, soprattutto per i genitori, di elaborare e razionalizzare un evento, ma di riuscire gradualmente a stare con il dolore, a viverlo, a tenerlo accanto senza esserne sopraffatti.

Dal 2006 l'associazione CIAO LAPO, si occupa del lutto perinatale con l'obiettivo di sensibilizzare al tema, di formare il personale sanitario e di dare un conforto e un supporto strutturato a tutti coloro che direttamente o indirettamente fanno esperienza di perdita del *“bambino mai abbracciato”*.

L'associazione vuol lavorare sul vuoto scientifico e sociale che accompagna troppo spesso i genitori che vivono un lutto in epoca perinatale.

#### LA TESTIMONIANZA DI BIANCA

Riporto in questo articolo, una testimonianza di una mia paziente che ha vissuto il lutto perinatale.

*“ Quando aspetti un bimbo pensi solo alle cose belle, pensi che sarà tutto bello, semplice e naturale.. che giocherai con lui, che lo riempirai di coccole, che gli scatterai mille foto e tanto altro. Quando il medico, durante una visita, in modo diretto e brusco, disse a me e mio marito che il bambino aveva una grave malformazione e che quasi sicuramente non ce l'avrebbe fatta a venire al mondo io e mio marito ci siamo sentiti dispersi, soli, immobili. Per il medico era una diagnosi, per*

*me e mio marito è stata una condanna, un dolore che faceva e fa ancora paura. Negli occhi di mio marito ho visto la mia stessa paura, impotenza, rabbia e ho provato dolore per questo bambino e tanta pena per noi genitori.*

*Il nostro bimbo non e' venuto al mondo ed era un maschietto e conserviamo ancora la foto dell'ecografia, perché è l'unico ricordo tangibile che abbiamo di lui, mentre gli altri ricordi non li possiamo guardare, ma sono dentro di noi.*

*Non so come siamo riusciti a sopravvivere, sicuramente grazie a coloro che sono riusciti, rispettosamente, a starci vicino e sicuramente grazie al percorso intrapreso con la psicologa. Il percorso ci ha aiutato ad accogliere il dolore, a dargli un colore e un senso. Dopo un anno, siamo riusciti a "ripensare a una possibile gravidanza" e nel 2016 e' arrivata Matilde. Matilde è buffa e rumorosa, forse per ricordarci che esiste e non è un sogno. A Matilde diremo che ha un fratellino che vive sulla luna e Matilde ama molto la luna.. la notte la cerca e mi chiede che vorrebbe vederla da vicino. Anche io e mio marito guardiamo spesso la luna e ci piace pensare che il nostro bimbo sia lì".*

LISA MASSEI, "LUTTO PERINATALE. ANALISI ED ELABORAZIONE DI UNA PERDITA SOMMERSA".  
EBOOK.ECM.IT

PSICOLOGA

LAURA MESSINA